

SAN GIOVANNI BOSCO



Giovannino Bosco nacque ai Becchi (provincia di Torino), il 16 agosto 1815.

Nel 1817 morì il padre, lasciando Giovanni e i fratelli Giuseppe e Antonio alle cure di mamma Margherita. Sin da piccolo Giovanni aveva desiderato di aiutare i ragazzi poveri e senza affetti. Nel 1824

sognò che, secondo la volontà di Dio, avrebbe dovuto dedicare la sua intera esistenza all'educazione dei giovani abbandonati e avviati su cattiva strada. Questo sogno si avverò, perché Giovanni non fece altro che questo, per tutta la vita.

Infatti egli, ancora giovinetto, già intratteneva i ragazzi che conosceva con giochi alternati alla preghiera e all'istruzione religiosa. Per poter realizzare questo sogno egli si fece prete, a costo di tanti sacrifici ed anche umiliazioni. Nel 1832 fondò, con un gruppo di giovani, la Società dell'Allegria perché, secondo lui, i giovani devono essere contenti. Nel 1839 si ammalò gravemente. Nel 1842 fondò il suo primo Oratorio, nel sobborgo di Valdocco, accogliendo cir-

ca venti ragazzi. Il comportamento di Don Bosco, che offriva protezione a ragazzi turbolenti, fu ritenuto sospetto dalle autorità civili e la gente cominciò addirittura a pensare che egli fosse pazzo. Ma Don Bosco proseguì per la strada intrapresa... Nel 1888, a Torino, all'alba del 31 gennaio, don Bosco morì. Nel 1929 fu beatificato dal Papa Pio XI. Il 1° aprile del 1934, giorno di Pasqua, Don Bosco fu dichiarato Santo. La sua festa ricorre il 31 gennaio.



Sacerdote e
santo cattolico
italiano
DATA DI
NASCITA
Mercoledì 16
agosto 1815
LUOGO DI
NASCITA
Castelnuovo
d'Asti, Italia
DATA DI
MORTE
Martedì 31
gennaio 1888
(a 72 anni)
LUOGO DI
MORTE
Torino, Italia



DETECTIVE BIBLE

S. GIACOMO

Signore Gesù,
io ti ringrazio della
chiamata
ad essere ministrante
e a servirti con gioia
all'altare.
Fammi degno, o Gesù, di
questa chiamata.
Fa che io diventi attento
e responsabile
quando sono vicino a Te,
per essere poi più buono
e di esempio agli altri.
Fa che impari a far
comunicare
con Te e i miei
compagni.
Gesù, tu che sei mio
fratello,
fammi conoscere e amare
ciò che Tu vuoi da me,
perché il tuo progetto su
di me si realizzi.
Dammi la forza di
seguirti.
Aiutami a sviluppare i
doni che tu mi hai dato.
Fa che sempre come
Maria,
io compia con Amore ciò
che piace a Te.
Amen.



Oggi conosceremo un altro apostolo: S. Giacomo! Voglio subito chiederti una mia curiosità: cosa vuol dire "Boànerghes"?

È il soprannome che veniva dato a me e a mio fratello Giovanni; significa letteralmente "figli del tuono" e venivamo chiamati così per la nostra grande voglia di metterci in gioco e l'incapacità di stare fermi. Volevamo entrambi così bene a Gesù che dopo la sua morte avremmo voluto stare alla sua destra e alla sua sinistra...

Ci siete riusciti?

No, perché abbiamo scoperto che quelli non erano i posti più importanti...



Ah si?

Già, quello che conta per Gesù non è essere primi e prevalere sugli altri, ma rimanere umilmente all'ultimo posto. Non è stato facile all'inizio ma, dopo la sua morte sulla croce, ho finalmente capito cosa intendeva e ho deciso di imitarlo.

Grazie mille Giacomo per la sua preziosissima testimonianza e noi ci vediamo la settimana prossima.



L'ANGOLO DEL GIOCO

INSERISCI NELLO SCHEMA LE PAROLE ELENCAITE

Castelnuovo
Margherita
Chieri
Sogno
Gesù
Maria
Torino
Ragazzi

Oratorio
Domenicco(Savio)
Salesiani
Ausiliatrice
Amore
Lavoro
Scuola

2

3

BRICIOLE DI VITA CRISTIANA IL RITO DELL'ORDINAZIONE

Nella preghiera consacratoria il Vescovo prega:

“Siano insieme con noi fedeli dispensatori dei tuoi misteri, perché il tuo popolo sia rinnovato con il lavacro di rigenerazione e nutrito alla mensa del tuo altare; siano riconciliati i peccatori e i malati ricevano sollievo.”

I riti dell'ordinazione diaconale, sacerdotale e episcopale sono riti suggestivi e ricchi di significato. Proviamo a scoprirli insieme: la messa inizia nel modo consueto fin dopo la lettura del Vangelo, dove un sacerdote presenta al vescovo ordinante gli ordinandi, ad eccezione dell'ordinazione episcopale dove prima si invoca lo Spirito Santo e poi si legge il mandato che il papa ha scritto perché l'eletto venga ordinato. Subito dopo l'omelia, gli



ordinandi esprimono la loro volontà di assumere il proprio ufficio rispondendo a delle domande che il vescovo pone loro. Successivamente gli ordinandi diaconi o presbiteri inginocchiandosi di fronte al vescovo e congiungendo le loro

mani con l'ordinante gli promettono filiale obbedienza e rispetto. Successivamente, gli ordinandi si prostrano e vengono cantate le litanie dei santi, perché essi intercedano presso il Padre affinché ricolmi di benedizioni gli eletti. Una volta terminate le litanie, ciascun

eletto si reca davanti al vescovo, e questi impone sul loro capo le mani senza dire nulla, nell'ordinazione sacerdotale, subito dopo il vescovo, tutto il presbiterio impone le mani sul capo degli ordinandi, mentre per l'ordinazione episcopale, tutti i vescovi impongono le mani sull'eletto. Infine, l'ordinante recita la preghiera consacratoria, tramite la quale gli ordinandi diventano ufficialmente ordinati.